

riti e colle guarentigie concesse ad ogni cittadino, per opera dei tribunali, e con pene miti quanto inevitabili.

Se non che sarebbe un grave errore il credere, che di tal guisa (valida appena per l'imminente difesa) si frustrassero gli effetti che hanno nella odierna infermità sociale le cause sufficienti e costanti di essere e di accrescere. Per toglier queste, non si avrebbe dovuto per verità attendere, che i monarchici espisassero le non proprie colpe, cui non possono impedire, e di cui voi gli avete resi irresponsabili... in quella guisa, che vedete. Bensì, molto tempo prima (e voi, così celebrati uomini pratici, avreste potuto saperlo) avreste dovuto conoscere le leggi storiche del proprio tempo. Secondo le quali, come il terzo ceto si affrancò testè dai due superiori, così ora anche il quarto, impaziente, procaccia di affrancarsi da tutti. I falsi e forsennati tribuni del medesimo, tentando di ruinare gli ordini costituiti e valendosi di mezzi àniqui e infami, ne aggravano la sorte e ne ritardano la redenzione. Ma tuttavia, se noi tutti galantuomini (e vi comprendo anche voi, perchè vi reputo tali non ostante i vostri errori) non ci adoperiamo con molto amore e con molto coraggio a renderlo partecipe di tutti gli uffici e benefici del comune consorzio, esso in qualunque modo trionferà.

Per raggiungerlo adunque tale intento pacificamente, e scampando tutti al flagello, che ci minaccia occorre compiangere i dolori e lenire i patimenti delle obbliate plebi; e assistere i primi passi incerti. Sopprimere le gabelle sulla miseria (e voi m'intendete quali), che tra le altre cose pongono anco in pericolo la fisica robustezza della nostra già sì nobile schiatta. Restituire i suffragi al popolo, alla cui sovranità inalienabile eterna, fino il principe s'inchina e vi potete inchinare voi; e che del resto sarà più equanime e prudente di quello che voi foste. Restituirgli soprattutto la capacità politica, ridonandogli la capacità morale, non tanto coll'istruzione, quanto coll'educazione. Inflammarlo ai sentimenti elevati e gagliardi, e al fascino di quella idealità, che voi disprezzate; ma che è sì potente in lui da spingerlo ai miracoli dell'annegazione e dell'entusiasmo. Tutelare nella legislazione il lavoro, come un diritto sacro al pari della proprietà; e il quale, tuttavia, fin nel codice civile, non è sciolto dall'antico vincolo servile. Occorre insomma accingersi a tali e tanti provvedimenti, che vi vorrà un volume per esporveli, cui voi però, non leggerete e soffocherete nel silenzio. E occorre sovra tutto far presto, e far tutto il contrario di quello che avete fatto voi.

Ora, io dubito forte, che Cairoli e Zanardelli, benchè si valorosi, possano condurre a termine, e nemmeno forse iniziare cotanta riforma di persone e di cose. Perchè voi, lasciate loro e agli altri, che seguiranno, una tal sorta di eredità; e faceste d'intorno un tal vuoto d'idee, d'affetti e d'uomini, che omai è mestieri di un prodigio per risuscitarne degni del nome. Non dimeno eglino, e i loro pari, nella libertà e nella giustizia credono ineluttabilmente; e accennano a far quello, che ferve entro i generosi petti. Non dimeno, durante eglino al reggimento, la simpatica corrente tra popolo e principe non si rallenta: e fino le persone loro in quel luogo, vi rimangono io non so, se in ostaggio o in olocausto pel pubblico bene. E la nazione soffre più rassegnata e imperturbata, poichè almeno con loro non dispera. Invece, se mai queste vostre velleità prevalessero, e si osasse fare qui quello, che in Germania si fa: se mai quelle Dee immortali si sacrificassero allo Furie ignobili d'uno sciagurato, l'ordine sarebbe forse per poco rafferma: ma la speranza se ne sareb-

be ita. E noi tutti ci scosteremmo maggiormente da quella via, che unica può condurre a salvamento; per dover poi riprendere di nuovo il cammino tra la ruina e troppo tard.

PIETRO ELLERO.

CORRIERE VENETO

Da Cittadella.

novembre, 29.

Alcuni mesi addietro in una mia corrispondenza, dopo avere accennato alla nostra lotta cittadina, prendendo coraggio dalla calma, che pareva subentrata, mi volgeva al paese, invocando la concordia. — Le mie parole trovarono allora buona accoglienza, ciascuno intimamente vi faceva plauso, ma praticamente poi non ottennero il desiderato effetto.

Impaziente di conciliazione ebbi forse l'ingenuità di crederla possibile quando i risentimenti non erano che palliati da una tranquilla apparenza; forse il mancato concorso di un cittadino autorevole contribuiva all'inefficacia dell'onesto tentativo.

Comunque sia l'insuccesso non mi scoraggiato. Conveniva attendere momento migliore, ed attesi. Ora che il tempo riparatore va rimettendo gli animi alla naturale mitezza, ora che il triste avvenimento, che commosse l'Italia, fa sentire ovunque, di fronte al comune pericolo, più forte il bisogno dell'accordo fra tutti gli onesti, ritorno all'appello con doppia fiducia, anzi direi colla certezza della riuscita.

Qui non vi sono secondi fini; non le subdole carezze di un partito verso dell'altro, né le triviali ambizioni, o i particolari interessi di questa o quella persona. L'interesse è di tutti. Si tratta del bene del paese, e se ripicchio sull'argomento, lo faccio per il solo amore della concordia per la concordia, sicuro d'interpretare il desiderio della grande maggioranza.

Nel nostro piccolo guscio l'aria serena che spirava dalla concordia è anche più necessaria, perchè unico elemento del buon vivere sociale.

La brevità stessa dei nostri ambulatori, moltiplicando gli incontri, raddoppia il bisogno di trovarsi faccia a faccia con visi franchi, aperti, snebbiati dai foschi vapori del dispetto.

Come e perchè dovea Cittadella così bruscamente mutarsi sino a smentire se stessa?

Forse che il morale decadimento vi abbia portato la corruzione e la discordia?

No, l'elemento cittadino è sempre lo stesso, sempre buono ed onesto, a nessuno secondo per civiltà e patriottismo.

Furono le malaugurate complicazioni politico-amministrative dei famosi tempi nicoteriani, che l'hanno sconvolto, e la fatale credenza che alcuni fra i cittadini le avessero provocate a vantaggio di pochi, a danno di tutti.

Allora, come avviene sempre, nel bollore del primo momento si accettarono per altrettante verità le false apparenze, e furono lanciate delle accuse, che si fransero contro la limpida coscienza dei colpiti. — Ma lasciamo il passato che a ricordarlo non giova e torna sempre doloroso.

Quello che è certo si è che fra noi la politica non può né deve essere causa di perenni e profonde separazioni.

Qui non vi sono partiti estremi, qui siamo tutti di un solo pensiero, di una sola fede. Abbiamo, cioè, tutti il convincimento che il bene della patria sia pienamente garantito dalla bontà delle istituzioni e dalla lealtà del principe. La meta è la stessa per tutti. Solo può esservi disparità di consiglio quanto alla via per raggiungerla.

Ma se la differenza dei mezzi, malgrado l'identità dello scopo, può offrire argomento di calorose discussioni,

non sarà mai che divenga fomite di letteriche e permanenti discordie. — Ciascuno deve essere libero di affermare e seguire la propria coscienza, poichè la tolleranza è il primo requisito della vera libertà.

Gli uni quindi, senza rompere la privata armonia, possono credere e fidare nelle teorie dell'onorevole Minghetti, mentre gli altri sono liberi di applaudire ai principii, che informano il governo dell'onorevole Cairoli.

Non vediamo anche nelle più alte sfere uomini distinti, che si combattono in politica dai due poli opposti, mentre si affrettano in famiglia?

Ciò sarà tanto più facile per noi, che non abbiamo gli antipodi.

Tutto è riposto nella urbanità delle forme, e nella onestà degli intendimenti.

Stabilite così le vere condizioni morali del paese e le sue aspirazioni patriottiche, è chiaro che la politica non debba farlo continuamente inquieto e battagliero.

D'altronde di questioni politiche, che richieggano una collettiva manifestazione non ne avremo che assai raramente. L'elezione del deputato è forse la sola d'onde la possibilità di una certa commozione, ma neppure questo ci deve turbare nei rapporti privati. Anco dinanzi l'urna si può dividersi, discutere e combattere, senza accendere il fuoco dei personali rancori.

La conciliazione adunque deve venire da sé facile e spontanea, poichè non si tratta in fine che di scordare malaugurate complicazioni, che più non si ripeteranno e delle quali nessuno di noi è responsabile.

Un fratellevole bauchetto, causa insieme ed effetto di una crisi benefica potrebbe chiudere il passato ed inaugurare l'avvenire. — Avanti i promotori. Io li attendo per applaudirli e sarò lieto se potrò dirvi presto, la pace è fatta. — L. P.

Chioggia. — Sappiamo che in seguito ad interpellanze fatte in seno del Consiglio Comunale, l'onor. Prefetto della provincia ha ordinato una inchiesta sulle condizioni della sicurezza pubblica in Cavazzerre.

Incaricato di questa inchiesta venne il Consigliere di Prefettura signor Birmani.

Malcesine. — L'altra mattina alle 6 e 10 min. ant. fu avvertita a Malcesine una scossa abbastanza forte di terremoto — e un'altra scossa, più leggiera, era stata avvertita la sera del giovedì.

Vicenza. — Nelle vicinanze di Sarcedo fu trovato nell'Assise il cadavere di un contadino d'anni 37, che pare sia ruzzolato inavvertentemente nell'acqua per coglierne legna. Il suo bambino lo attendeva intanto alla riva.

Verona. — Richiamiamo l'attenzione dell'autorità sul fatto che viene narrato dall'Arena e che riportiamo con tutta riserva:

« Ci si dà per fermo che, giorni sono, il Vescovo di Verona, in compagnia di quello coadiutore di Padova, monsignor Polin, compie la cerimonia di chiusura per alcune addette al collegio delle Orsoline, le quali Orsoline adesso si sono fuse e sottomesse alle Salesiane di Padova. Invero, sei delle Salesiane vennero qui la settimana scorsa ad assumere la direzione dell'istituto; ci si dice anzi che l'antica direttrice delle Orsoline si sia addattata a cedere il posto ad una delle sopravvenute Salesiane.

Se la notizia è vera perchè non si procede?

Non è forse vietata la monacazione in Italia?

CRONACA

Padova 3 Dicembre

Il comizio popolare. — Dei molti comizi a cui siamo intervenuti in Italia, nessuno ne abbiamo rimarcato più solenne, più ordinato, più intelligente di quello di ieri.

Il teatro era gremito di popolo d'ogni classe — platea, palchi, loggie, tutto occupato senza alcuna confusione.

E il comizio mostrò altresì d'essere dominato dalla nota che lo aveva vivificato — omaggio al Re, ma omaggio altresì al Ministero ed al suo programma.

Tutte le frasi in questo senso tutte le frasi rivolte dai vari oratori contro le passioni partigiane, contro le incredibili parzialità del Comune, anche in questa triste occasione dell'attentato del Re, venivano fragorosamente applaudite dalla grande maggioranza.

Tutte le parole di adesione al programma della libertà, quanto più vivaci e decise, erano coperte da acclamazioni.

Degli oratori non uno oltrepassò il confine di un' onesta discussione tutti, appartenenti a qualsiasi delle tre Associazioni liberali cittadine, unirono la loro adesione ad un programma comune: il Re Umberto con la libertà — il principio alleato inseparabile dalla democrazia.

L'impronta caratteristica di questo comizio può dirsi che fu una vivace serietà, vera immagine del nostro popolo, che ad una franca spigliatezza unisce una rara dose di buon senso.

Il buon senso della nostra popolazione dissipava i fantasmi di cui s'era voluto in questi giorni impregnare l'atmosfera — il buon senso sciamava « Sire non temete — il popolo è con Voi, se Voi volete essere con lui. »

Le esagerazioni partigiane scompaiono davanti al buon senso del popolo — l'attentato al Re, le bombe di Firenze rimangono fatti individuali di cui non sono responsabili che pochi scellerati — la libertà rimane la nota del paese.

E tutto ciò a Padova, in piena cittadella della consorte, tutto ciò nel capoluogo di una provincia che sopra sei collegi elettorali ha sei deputati di Destra.

Dunque è vero che la nostra popolazione non divide le furenti passioni dei suoi maggiori; dunque è vero che il cuore della nostra città è sinceramente liberale.

Bastò che i liberali padovani si unissero — perchè molti equivoci si dissipassero.

L'Indipendente come la Democrazia accettano lealmente il programma del Ministero Cairoli.

Ogni diffidenza è adunque cessata — ogni antipatia di persone deve tacere di fronte a questo grande risultato — le tre Associazioni cittadine si sono trovate sul campo stesso dove certo ognuna ha diritto di libero movimento ma dove ognuna sa di aver pronto l'aiuto dell'altra nel programma « Il Re colla libertà. »

Noi abbiamo fede che questo importante comizio sarà il primo anello di una serie di accordi fra tutti i liberali padovani e della provincia che permetta di dare unità, in nome della gran massa della nostra popolazione, gli ultimi decisivi, vittoriosi attacchi ad un partito astiosamente conservatore che non ha più ragione di essere, neppure a Padova.

Il Giornale di Padova, solo in tutta Padova, non si è accorto che la Progressista, promotrice del Comizio, mirava ad approvare il programma del Ministero.

Infatti tutti i moderati sono accorsi per aderire al Comizio, e si sono iscritti per parlare!

Originale davvero! Perchè Vittorio Emanuele è stato proclamato cittadino onorario di Padova non lo deve essere Cairoli!

La società degli studenti Trentini e della Venezia Giulia ha ricevuto la seguente lettera:

Padova, 26 novembre

All'Onorevole Società

degli studenti Trentini, Padova.

Sua E. il sig. Ministro della Casa Reale e segretario particolare di Sua Maestà l'amabilissimo nostro Re, mi deferisce il gradito incarico di ringraziare, nell'Augusto nome della Maestà Sua codesta Onorevole Società per gli omaggi reverenti, e le felicitazioni che diresse al Monarca in occasione

dell'infame attentato contro la Sua sacra persona.

In questa dolorosa circostanza l'Italia addimostro luminosamente fede vivissima nell'antica Casa di Savoia; La patria nostra, redenta col sacrificio di tanti eroi, non verrà meno ai gloriosi destini che le sono serbati.

Accolga codesta Onorevole Società le assicurazioni della mia perfetta osservanza.

Pel Prefetto Manfredi.

Consiglio Provinciale. — Tiranzia di spazio non ci consente di dar il resoconto della seduta di ieri.

Lo faremo quanto prima.

Caffè al Duomo. — Giorni or sono, fecimo nota la riapertura del caffè Antenore; oggi con piacere annunciamo pure quella del caffè al Duomo, già detto dei Nobili.

Esso restaurato e ridotto, presenta ora, un insieme elegante. Il conduttore non abbada a spese per ridurlo a decoro della nostra città. Il servizio è inappuntabile, e fra giorni verranno aperte nello stesso locale e una sala per biliardo ed altre stanze da giuoco.

Noi per solito non facciamo reclame, nè intendiamo di farla con la presente, ma bensì tributare un giusto elogio d'incoraggiamento per tutti quei proprietari che ad abbellimento della vecchia Padova e per il soccorso della classe operaia occupano parte dei loro capitali.

P. E.
Promostici. — Mathieu de la Drôme ha fatto, le seguenti predizioni sul mese di dicembre:

Pioggie persistenti e vento durante il primo quarto di luna, cioè dal 1 al 9 — Navi nelle regioni centrali dell'Europa; abbondante tra il 50 ed il 60 grado di latitudine — Forti piogge nella zona meridionale dell'Europa; venti violenti sul Mediterraneo.

Freddo vivo durante la luna piena, cioè dal 9 al 17; periodo relativamente bello — Gelo nell'Europa centrale e settentrionale — Temperatura rigorosa in Savoia, Alta Italia, Tirolo e Svizzera.

Venti freddissimi lungo tutto il litorale del Mediterraneo nei giorni 12, 14 e 17 — Forti piogge e generali nell'ultimo quarto di luna, dal 17 al 24.

Neve in Italia, Svizzera, Alemagna — Venti forti sul Mediterraneo, specialmente nei golfi di Genova e Lione — Pericolose le comunicazioni marittime tra l'Italia e la Francia — Temperatura aspra e bel tempo relativo nelle regioni meridionali dell'Europa.

Mese in complesso cattivo, alternativamente gelato, piovoso e ventoso — Stato sanitario poco soddisfacente.

Teatro Concordi. — Ieri sera si rappresentò *Jettatura* commedia di Guido del Torre; fu *Jettatura* che il pubblico impaziente non tollerasse la fine della rappresentazione; *Jettatura* che gli attori, chi più chi meno sapessero poco la loro parte; *Jettatura* soprattutto che lo stesso sig. capo-comico cav. Luigi Monti non abbia avuto il coraggio di consigliare l'autore a togliere in quel lavoro certe frasi e certe situazioni che parevano create solo per tirargli addosso la *Jettatura*.

E così ieri sera si ebbe un saggio di *Jettatura* anche senza bisogno che fosse svolta interamente la tesi che si proponeva l'autore colla sua commedia.

Perfino nella farsa il pubblico subì la prova dell'influenza maligna, all'intervento armato sottentrò senza preavviso, un concerto che pareva di ocarine — era il pubblico che dava a se stesso questo nuovo genere di rappresentazione.

Diario di P. S. — Verso le ore 11 pom. di ieri l'altro, gli agenti di P. S. procedettero al fermo di una donna perduta perchè in istato di eccessiva ubriacchezza dovea triste spettacolo di sé.

Gli stessi agenti misero in contravvenzione più tardi certo S. L. per schiamazzi notturni.

Una al di. — Fra un vecchio ce-
libe e un giovane marito:
— Ma dunque nel matrimonio non
può esservi alcuna gioia?
— Una sola, mio buon amico; Aver
la moglie... in villeggiatura.

Bollettino dello Stato Civile

Nascite. — Maschi 0. Femmine 2.
Matrimoni. — Caporali dottor
Francesco di Domenico, medico, celibe,
con Colognese Arpalice di Gio-
vanni, civile, nubile.
Pallini Gio. Batt. fu Mariano, scul-
tore, celibe, con Pignolo Anna fu Er-
magora, possidente, nubile.
Beltrame Giuseppe fu Paolo, lava-
lana, celibe, con Belluno Antonio fu
Antonio, cameriera, nubile.
Munaron Antonio di Giuseppe, capo
maestro, celibe, con Granzeria Natali-
na di Francesco, agaja, nubile.
Morti. — Randi Luigi fu Angelo,
d'anni 63, giardiniere, vedovo — Zenni
Giovanni fu Andrea, d'anni 32 e mesi
7, musicante, conugato.
Un bambino esposto. Tutti di Pa-
dova.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La dram-
matica compagnia del cav. Luigi Monti
esporrà:
I Fourchambold — Ore 8.

Corriere della Sera

Il Generale Garibaldi inviava a
un giovane Siciliano la seguente
lettera:
« Caprera, 12 nov. 1878.
« L'avvenire del mondo è re-
pubblicano — ditelo ad alta voce
alla Gioventù Siciliana.
« Per oggi conviene conformar-
si al ministro Cairoli.
« Abbiatemi
« Sempre Vostro
« G. GARIBALDI. »

Si ha da Trieste che con decre-
to dell' i. r. luogotenenza non mo-
tivato, fu sciolta l'Associazione
triestina di ginnastica, una delle
più vaste società della città, che
contava oltre tremila soci.
Questi ultimi preparano una di-
mostrazione per protestare contro
lo scioglimento.
Confermasi che il governatore
Pino verrà surrogato da un co-
mandante militare.

Il Torino ed altri giornali libe-
rali propugnano l'opportunità di
raccolgere un meeting in Torino
per esprimere fiducia nel mini-
stero.

Leggesi nel Memorial diploma-
tiqué che il governo italiano tra-
smise a quello inglese delle infor-
mazioni su complotti che verreb-
bero orditi a Londra da italiani, e
specialmente per la fabbricazione
di bombe.
E poi si dirà che il nostro Mi-
nistero dell' Interno non vigila ab-
bastanza.

Il Secolo ha da Roma 1:

Gran parte del Centro sarebbe
disposta a votare in favore del
ministro Depretis però continua
a mantenersi indeciso.
Ore 9 20 ant. — Il Ministero si
presenterà alla Camera, senza aver
fatto nessun accordo coi gruppi
dissidenti.
Quest' oggi si presenteranno alla
firma reale i decreti di nomina e
di exequatur per monsignor San-
felice, arcivescovo di Napoli.

Il Secolo ha da Vienna 1:

Telegrafano da Praga che gli
studenti czechi fecero una nuova
dimostrazione davanti alla statua
di Carlo. Vennero eseguiti otto ar-
resti.
Ad Amburgo furono sequestrate
molte bombe all' Orsini.
A Pest gli studenti volevano far
una protesta con fiaccole e in fa-
vore dell' opposizione fatta dalla
Camera e dai delegati Austriaci.
La polizia sequestrò i relativi af-

fissi, e proibì la riunione della
sotto-commissione.
La situazione è complicatissima.
Si parla di convocare d'urgenza il
Parlamento: fu già chiamato il
ministro delle finanze Depretis.

La clericale Germania di Berli-
no constata che, dal giorno della
promulgazione della legge contro
i socialisti — cioè in un mese —
il governo tedesco proibì 135 as-
sociazioni, 35 giornali propriamen-
te detti ad organi di associazioni,
e 100 pubblicazioni non perio-
diche.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 2 novembre

Procedutosi allo scrutinio segreto
sulla legge di Bonificazione dell'Agro
Romano viene approvato con 209 voti
contro 30.
Quindi sono svolte due proposte di
legge: di Sanguineti Adolfo per prov-
vedimenti in sollievo dei danneggiati
dalle inondazioni del Bormida che,
consentendolo il ministro Doda, la Ca-
mera prende in considerazione; — e di
Del Vecchio per una modificazione
sul modo di raccogliere alcune prove
generiche nei giudizi penali che, pa-
rimente consentendolo il ministro Con-
forti, la Camera prende in considera-
zione.

Prendendosi a discutere il bilancio
di prima previsione per 1879 dal mi-
nistero di giustizia, Sambuy chiede
ed ottiene di svolgere una sua inter-
rogazione relativa alla pubblicazione
di alcuni atti della procedura per l'at-
tentato del 17 novembre.
L'interrogante chiede come abbia-
no potuto essere pubblicati alcuni in-
terrogatori e scritti dell'accusato, pub-
blicazione che offende il senso morale
e legale delle popolazioni e serve uni-
camente ai giornali intenti a soddi-
sfare una malsana curiosità, che è
talvolta d'incitativo a nuovi reati.
Conforti dice come sieno aven-
ute le pubblicazioni accennate, delle
quali del resto sostiene l'autorità giu-
diziaria non essere responsabile, e che
inoltre afferma non essere punto con-
forme al vero.
Sambuy dichiarasi non soddisfatto.
Vengono approvati i singoli capitoli
di detto bilancio, alcuni dei quali danno
occasione a raccomandazioni di Ce-
valletto, Zeppa, Pissavini, Mancini,
Antonbon, Indelli, Oggero e Bortol-
lucci, a cui risponde il ministro Con-
forti, e approvasi lo stanziamento ge-
nerale in L. 27,858,288 43, nonché l'ar-
ticolo di legge riguardante tale bilan-
cio, che viene pure approvato a scruti-
nio segreto.

SENATO

Seduta del 2 dicembre

Approvansi i progetti per le con-
validazioni dei Decreti Reali sul pre-
lievamento di somme dal fondo della
spese impreviste del 1877, per mag-
giori spese sui residui del 1877 da ag-
giungersi al bilancio 1878, per l'an-
ticipazione nel prodotto di vendita di
Beni Demaniali, e per spese straor-
dinarie per l'esercizio da iscriversi nel
bilancio del 1878.
Il ministro Doda chiede di dar alcune
spiegazioni circa l'anticipazione sui
beni demaniali nella prossima seduta
di mercoledì.

Corriere del mattino

La medaglia d'oro a Cairoli

Nel bollettino del ministero della
guerra il conferimento della me-
daglia d'oro al salvatore del re
venne pubblicato così:
« S. E. Cairoli dottor Benedetto
Presidente del Consiglio dei Mini-
stri e Ministro Segretario di Stato
degli affari Esteri.
« Conferitagli la medaglia d'oro
al valor militare, come solenne at-
testato della Sovrana riconoscenza
per la splendida prova data del
suo attaccamento esponendo la
propria vita onde salvare la M. S.
dall'attentato del 17 nov. 1878. »
Garibaldi mandò a Genova il se-
guente dispaccio:
Maddalena 1 dicembre
La Superba e le cento città ita-
liane devono appoggiare il mini-
stero Cairoli.
G. Garibaldi.

Il ministro delle finanze dome-
nica ha avuto un lungo colloquio
col Re, e gli ha presentato le prime
monete d'argento colla sua ef-
figie, coniate nella Zecca di Roma.

A Napoli l'associazione Naziona-
le, raccolta in numerosa assemblea,
votò una risoluzione di incorag-
giamento e lode al ministro Cai-
roli.

Previsioni

Ormai i gruppi della Camera si
sono abbastanza delineati per po-
tere fondatamente sperare che il
Ministero riuscirà a superare la fie-
ra procchia di interpellanze.
Crediamo però essere nel vero
affermando che l'esaurimento delle
interpellanze farà occupare alla
Camera tre o quattro giorni e che
molto probabilmente l'esito definiti-
vo della battaglia parlamentare
si farà attendere per venerdì o
sabato.

Sarà bene però che gli amici del
Ministero stieno in guardia contro
le sorprese essendo possibile che
si tenti approfittare di qualche mo-
mento di stanchezza della Camera
per provocare il voto decisivo.

Deve annoverarsi fra le solite
menzogne la notizia data dal Fan-
fulla che qualche ministro, per
tentare di distogliere la destra dal
suo proposito di dare il suffragio
contrario all'attuale amministrazione,
avrebbe espresso il pensiero
che, all'occorrenza, il ministero at-
tuale potrebbe riformarsi, acco-
gliendo nel suo seno elementi di
destra.

La commissione pel monumento
a Vittorio Emanuele ha deciso di
erigere un grande arco in prin-
cipio della via Nazionale, che abbia
ad emulare gli archi romani. Si
aprirà il concorso per gli artisti.

L'Adriatico ha da Vienna 2:

Il discorso di Andrassy ha pro-
dotto un senso di disgusto nei cir-
coli politici. Gli argomenti da lui
usati a giustificazione della sua po-
litica, sono riconosciuti assai irri-
voli perfino dai suoi stessi amici,
che sono costretti a confessare la
sua inabilità come uomo di Stato
e come oratore. Egli non può or-
mai appoggiarsi che sulla camarilla
di corte.

La dimostrazione di Milano

Ieri 2, era affisso agli angoli delle
vie il seguente manifesto:

« Milanesi.
« Nei momenti gravi che il paese
attraversa, bisogna che Governo e
Parlamento ascoltino la voce del po-
polo.
« Questo popolo che eseca gli as-
sassinii, vuole l'ordine, vuole ferma-
mente anche la libertà, il progresso,
l'allevamento delle tasse odiose che
aggravano le classi povere.
« Questo popolo vuole che gli siano
mantenute le solenni promesse di ri-
forme politiche e tributarie, la loro
garanzia nell'onestà e nel patriottis-
mo del ministero presieduto da Be-
nedetto Cairoli.
« Questo popolo non può tollerare
che si prenda pretesto da delitti a cui
ha sempre inflitto la più severa con-
danna, per mantenergli sul dosso il
macinato, per negargli l'allargamento
del voto, per sottoporlo a leggi ec-
cezionali, all'arbitrio ed al capriccio
di ambiziosi malvagi.
« Milanesi,
« Ad affermare questi concetti ra-
dicali nella coscienza di quanti ama-
no l'Italia, convenite tutti ad una solenne
dimostrazione.
« Accorrete numerosi questa sera
alle ore otto nella Piazza del Duomo
ad esprimere i vostri sentimenti al
grido di
« Viva la libertà!
« Viva il Ministero Cairoli!
« ALCUNI CITTADINI.
« Milano, 2 dicembre 1878. »
L'esito della dimostrazione fu

imponente e ci viene descritta dal
telegramma particolare che abbia-
mo ricevuto dal nostro corrispon-
dente milanese.

La deliberazione

della Società democratica di Milano
L'ordine del giorno votato dalla So-
cietà democratica di Milano, è il se-
guente:

La Società democratica italiana in
presenza della crisi che travaglia il
paese, e del pericolo che corrono i più
santi diritti dei cittadini, già in alcune
occasioni offesi da zelo eccessivo
o da inconsulta paura;
Protesta contro la violazione e la
limitazione delle libertà pubbliche
minacciate all'Italia, col pretesto di
fatti che non sono imputabili in al-
cun modo allo svolgimento dato e
promesso alle libertà stesse, ma hanno
radice nella triste eredità legataci dal-
l'improvviso disprezzo dei passati go-
vernanti per i bisogni e per i diritti delle
classi meno agiate;

Confida che i rappresentanti eletti
dalla nazione con un mandato di pro-
gresso, e dietro solenni affermazioni
di principi, non tradiranno con voti
libericidi la fiducia loro accordata
dagli elettori;
E fa voti perchè l'agitazione degli
animi e la naturale repulsione che
ispirano fatti riprovati dalla pubblica
coscienza, non influiscano sulle deci-
sioni del Governo e del Parlamento
nazionale togliendo loro rispettabilità
ed efficacia con danno e disdoro del
paese.

Si è fatto tanto chiasso in que-
sti di per una espressione che si
volle attribuire ad un deputato in-
tervenuto nella riunione della Si-
nistra.
Quel deputato, ed è l'on. Arisi,
spiega la cosa colla seguente let-
tera da lui diretta alla Capitale:

29 Novembre 1878.

Caro Dobelli,
Il Fanfulla, riassumendo la discus-
sione seguita nella riunione della Si-
nistra, mi attribuisce il motto: *es-
cude Cairoli, alla dimane si avranno
le barricate.*

Non espressi una tale idea. Dissi
invece che se i coalizzati riuscissero
ad abbattere il gabinetto Cairoli, la
necessità delle cose potrebbe portare
a propositi reazionari, i quali, alla
loro volta, potrebbero avere per con-
traccollo le barricate.

Ti prego pubblicare queste linee,
onde sia ristabilita l'esattezza del
pensiero da me espresso, e si veggia
che non feci svaalve minacce, ma
guardando un po' nell'avvenire, se-
gnalati, nell'interesse dell'ordine e
della calma, le possibili conseguenze
di una crisi che opposti interessi e
varie passioni vogliono suscitare.
Ti stringo la mano, e credimi tuo
affezionatissimo amico.
E. Arisi.

Dispacci particolari

BELLUNO, 2 dicembre
Questa sera i Bellunesi accolgono
in Comizio per protestare contro
l'inqualificabile coalizione alla Ca-
mera, e per sostenere col Mini-
stero il programma della libertà.

MILANO, 2 (ore 9 p.)

Giornale Bacchiglione
Dimostrazione ventimila cittadi-
ni acclamanti Ministero Cairoli, al-
largamento suffragio abolizione ma-
cinato. Ordine, perfettissimo molti
palazzi illuminati.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)
LONDRA, 2. — Lo Standard ha
dal campo di Peivar, 1:
Roberts attaccò il passo di Peivar
sabato, ma non riuscì a far sloggiare
il nemico, il movimento girante fallì.
Il generale ordinò la ritirata sul cam-
po di Kurum. Deve ricominciare oggi
l'attacco. È probabile che la marcia
della colonna di Quetta sopra Kanda-
har si aggiorni alla primavera in se-
guito alla perdita di cammelli.

Il Times ha da Lahore (30) che si
annunzia che i montanari, che bloc-
carono il passo di Kyber, saranno fa-
cilmente dispersi.
ROMA, 2. — Il Diritto, parlando
del meeting di Genova, condanna ener-
gicamente tali dimostrazioni che qua-

lunque siane il movente, sono in a-
perta negazione con le consuetudini
costituzionali. Il Ministero preparasi a
rendere conto degli atti suoi alla rap-
presentanza nazionale, cui solo spetta
di pronunciare la sentenza definitiva.
Lo stesso giornale biasima vivamente
il linguaggio di un giornale che dicesi
ministeriale e che minaccia agli op-
positori del ministero dimostrazioni
popolari.

Il Diritto dice che nelle lotte par-
lamentari le grida irresponsabili e tu-
multuarie non ebbero mai voce in capito-
lo, e che l'opinione pubblica, ora inquieta,
si calmerà prontamente quando il
voto della Camera dimostri che, o
rimanga l'attuale ministero, o gliene
succeda un'altro, non cadremo mai
nel governo dell'arbitrio e delle con-
vulsioni politiche, ma regnerà sempre
l'autorità della legge.
COSTANTINOPOLI, 1. — Lobanoff
dichiarò a Savfet che lo sgombero di
Adrianopoli e della Tracia è subordinato
alla firma del Trattato definiti-
vo.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

Le migliori Capsule di
Catrame sono le Capsule
Fourcher, d'Orleans, 50
Rue Rambuteau, Parigi.
(17)

PER LEZIONI

Ripetizioni d'Italiano, Latino
Greco e Tedesco
Rivolgersi Via Leoncino N. 939
(1859)

D'Affittare

od anche da vendere subito
Molino a quattro ruote sito in Per-
numia, Distretto di Monselice.
Dirigersi per le trattative al signor
Giovanni Zorzati in Pernumia.
(1801)

Fiaschetta

TOSCANA
Piazza Garibaldi N. 1214 A
vicino l'Albergo della Stella d'Oro
PADOVA

Vino di Chianti

delle princi-
pali fattorie.

Olio di Lucca

qualità fine, so-
prafine ed extra.
Deposito principale Aque
delle Tamerici di Montecatini e
del Tettuccio.
Vendita all'ingrosso e dettaglio, si
eseguiscano commissioni per l'interno
e l'estero.
(1840)

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE
Medico Chirurgo Dentista di Parigi
della scuola Americana-Francese, Lau-
reato in Italia, ha traslocato il suo
gabinetto in Padova, Via della
Stufa ai Eremitani, N. 3073.
Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì
di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis

PEI POVERI
Gabinetto aperto in Vicenza tutti i
giorni, a S. Marcello.
(1625)

Revalenta Arabica

(Vedi quarta pagina)

SOCIETA'

D'Assicurazioni "DANUBIO",
(Vedi quarta pagina)

